10.

NOTIZIE

DI

Giangiacomo de Alladio detto

MACRINO

di nobil famiglia

PITTORE

DI ALBA

DEL SIGNOR

GIUSEPPE PIACENZA

ARCHITETTO TORINESE

Macrino — Annunziata in casa del medico Sia
Fu quadri alla certosa d'Asti
Uno in casa del giudice di Vinovo Badino
Uno alla certosa di Pavia
Uno a S. Domenico nel dormitorio?
Una in casa del Sig. Bonino

MDCCLXX

IN ALBA DALLE STAMPE DEL PILA.

Mad. Dlav. Apprestolis.

a S. Giovanni S. miniata in casa del sestiere

NOTIZIE

DI

MACRINO

PATRONA

DI ALBA

DEL BARONE

GIUSEPPE PIACENZA

ACCADEMICO TORINESE

IN ALBA DALLE STAMPE ELLENA.

Fiorì ſul fine del decimoquinto ſecolo **MACRINO**, nato in ALBA; città, che oltre al pregio di eſſere, ſecondochè dice Dion Caſſio, la patria dell' imperator PERTINACE, fu da' ſuoi padroni per l'antichità, e dignità ſua in gran conto tenuta, e per la inviolabile fedeltà de' ſuoi cittadini e abitatori ſommamente commendata. La fatale mancanza, o ſivvero la perdita delle memorie degli ſcrittori noſtri di que' tempi ci laſcia ignorare, non ſolamente ov' egli aveſſe i principi dell'arte, ma eziandio ogni altra circoſtanza di ſua vita. Anzi la memoria ſua, non men che quella di tanti altri artefici miei compatrioti, giacerebbe ſepolta, ſe non aveſs' egli ſegnate di proprio pugno parecchie ſue opere, e ſe per buona di lui ſorte non foſſe in tal tempo viſſuto altresì Paolo CERRATO ſcrittore eccellente † di Latine poeſie, e natio anch' egli della ſteſſa città di ALBA, il quale nell' elegante ſuo poema *de virginitate*, ſtato pubblicato colle ſtampe di Parigi l' anno 1528, deſcrivendo nel ſecondo libro * gli angeli, fa la ſeguente onorevol menzione di queſto ſuo valente concittadino:

—— nonumque feruntur in orbem
Angelici ſuper aſtra chori, quîs lactior aetas
Virgineos fingit vultus, atque ora venuſta,
Quorum etiam in tenera laudares virgine formam;
Nudi omnes, rutilique comas, aliſque coruſcis
Tedi humeros. Tales olim finxiſſe perennem
MACRINI memini dextram, dum vita maneret.

---

† Mandò fuori il CERRATO nell' anno 1508 un belliſſimo epitalamio per le nozze di Guglielmo IX marcheſe di Monferrato.

* *Lib. II pag.* 13 b *verſ.* 174 *& ſeqq.*

Dal qual testo rileviamo per l'appunto, che qualche anno prima del 1528 MACRINO era già passato da questa ad altra vita. Facendoci ora alle sue pitture, conservasi nella chiesa di santa Maria di Lucedio, diocesi di Casale, all'altar maggiore una bellissima sua tavola dipinta l'anno 1499, nella quale rappresentò Annibale Paleologo de' marcheſi di Monferrato, commendatore di quella badía, il quale ordinò la tavola, in abito di protonotario, prostrato a' piedi della Vergine, come c'insegna l'eruditissimo signor teologo, e giureconsulto Giovanni Andrea IRICO, canonico prepoſto della collegiata di Trino, agli eruditi ben noto per le dotte sue letterarie fatiche. Egli adunque nella bellissima sua dissertazione sopra santo Oglerio, stampata l'anno 1745 dietro i suoi libri delle cose della patria, parlando del sopradetto Annibale Paleologo così aggiugne: *Huius in Locedienſe templum munificentiam teſtatur praeclariſſima tabula maioris aræ, in qua Hannibalem protonotariali habitu indutum ad beatae Virginis Mariae pedes provolutum MACRINVS ALBENSIS pinxit; cui etiam tabulae haec ſubiecta ſunt carmina:*

„ *Annibal illuſtris Ferrati Montis, & ingens*
„ *Commendatarius nobile fecit opus*
„ *Hoc fieri. Pictor MACRINVS natus in ALBA*
„ *Auxilium pinxit contribuente Deo.*
„ *MCCCCXCIX. V ſeptembris.*

Ma delle opere, che uscite dell'elegante pennello di MACRINO si vedono in ALBA, accenneremo primieramente, che nella chiesa parrocchiale di san Giovanni degli Agostiniani si vagheggiano due insigni pitture. In una, che s'incontra al terzo altare a parte sinistra entrando in chiesa, si vede con bella maniera disposto, e con vago colorito, e buon disegno dipinto il bambino Gesù nel mezzo, alla destra la Vergine, san Niccola da Tolentino, e san Giuseppe, e alla sinistra

sant' Agostino ritto in piedî, e che appoggia la mano manca sopra san Girolamo, che ivi sta ginocchioni, e nell' aria tre angeli, uno de' quali ha nelle mani un libro, e gli altri due suonano musicali strumenti. In piè del quadro si legge *MACHRINVS faci.t* 1508. Nell' altra tavola della stessa chiesa, posta all' altar primo a destra entrando, vi è vagamente dipinta la Vergine sedente, che tiene il Bambino sopra le ginocchia, a diritta sant' Agostino, e a sinistra santa Lucia. A piè del quadro vi era l' iscrizione, di cui se ne vedono ancora i corrosi frammenti, che più non sono intelligibili. Nell' antica chiesa di san Francesco si ammira parimente sopra il primo altare a destra entrando una bellissima tavola divisa in tre partimenti. In mezzo sta la Vergine sedente, che nella mano sinistra tiene un libro, e col braccio destro sostiene il Bambino ignudo in piedi con la mano destra in atto di benedire; e a piè l' epigrafe; *MACRINVS faciebat*. Al lato destro vi è in alto Dio padre, e a basso san Giovacchino, e sant' Anna, che si abbracciano; e al sinistro ~~un angelo con~~ san Giovacchino inginocchioni in atto di pregare. A questi tre partimenti servono di ~~lavorale~~ ornamento nove altri quadri più piccoli, de'quali un solo è di MACRINO, ed è quello ~~di mezzo della parte superiore~~, rappresentante Cristo ignudo fino ai lombi fuori del sepolcro, appoggiato colle spalle alla croce. Nella sala del consiglio del palazzo della città conservasi un raro quadro, che prima era nella cattedrale, e fu da quel luogo rimosso in occasione, che dalla città fu ceduta a monsignor Carlo Francesco VASCO, per uso de' vescovi, la cappella, dov' era situato. In esso è dipinta Maria Vergine, e il Bambino nel mezzo, a diritta sant' Anna, che gli porge un fiore, e a sinistra san Giuseppe, che gli presenta un frutto; poste tutte le dette figure sotto un padiglione, sostenuto nelle ali da due graziosi angioletti; e a piè del quadro è scritto pure il nome del valoroso artefice. Ventiquattro altri piccoli quadri pure

Altar maggiore di Macrino 1506 miglior di tutti.
~~Altar 2do a man sinistra di Macrino 1607~~
Il san Francesco è di maniera Raffaellesca

di sua mano rappresentanti vari misteri fanno corona al descritto quadro, e sono al medesimo affissi con lamine di ferro; e tra essi quel di mezzo del superiore ornamento è di figura semicircolare, e rappresenta l' annunziazione di Maria. Tutte le soprannominate pitture sono sopra tavole di legno, benissimo conservate, e niente danneggiate da' tarli. Spicca in esse un morbido, e vivace colorito; e le figure principali sono per lo più di proporzione un terzo meno del naturale, delle quali alcune così ben dipinte, che paiono vive, ed animate. Sono queste opere perciò a gran ragione con somma cura custodite da' possessori, e tenute in conto grandissimo da qualunque intelligente persona. Mi rimane ora a parlare di un' altra pittura di MACRINO, che parimente in ALBA vedesi colorita a olio sopra un muro di una casa, che gli Agostiniani sogliono dare in affitto, ed è posta a mano sinistra di chi dalla parte del Tanaro entra nel vicolo, che conduce alla porta del giardino de' suddetti frati. Essa quantunque esposta alle pioggie, e a' venti, si conserva a maraviglia; e non ostante che siasi sedici anni fa dovuta ristaurare la muraglia, sopra cui è dipinta, perchè minacciava imminente rovina, la riparazione però si fece in maniera, che punto non venne danneggiata la pittura. Imperciocchè i padroni, che per qualunque modo volevano conservarla, ordinarono, che con ogni possibile diligenza si ristaurasse la muraglia interiormente, senza toccarne la parte esteriore. Il che di fatti riuscì egregiamente, a riserva del nome del pittore, il quale incautamente fu coperto di calce dal muratore, mentre accomodava l' intonaco laterale al quadro. Affermano però parecchi distinti personaggi di quella città di avervi chiaramente letto il nome di MACRINO; e se questa testimonianza mancasse, dal confronto delle altre opere del lodato pittore si scorge questa pittura essere incontrastabilmente parto di suo pennello. Ivi adunque si rappresenta seduta sotto un padiglione, soste-

nuto in alto a' lati da due angeli, la Vergine, che tiene ſulle ginocchia il Bambino, che porge un fiore a ſan Giuſeppe ritto in piedi alla dritta di lui, eſſendovi altresì ſan Rocco alla ſiniſtra; e appunto ſotto il piede di queſt' ultimo era ſcritto il nome del pittore. Indeoltre l' opera è recinta tutt' all' intorno con un ornato di architettura in forma di cornice. E qui non ſaprei io baſtantemente encomiare la ſaggia condotta de' padroni della caſa nel conſervare queſta bell' opera; condotta, che ſiccome per una parte ſerve d' infallibile prova del loro buon guſto, ed ottima cognizione; così per l' altra reca onore grandiſſimo e ad eſſi, e alla loro città, che può giuſtamente vantarſi di nodrire cittadini virtuoſi, i quali ſi diſtinguono nel riſpettare le belle produzioni dell'arte, principalmente in un tempo, in cui in tante altre città d' Italia vergognoſamente con inudita barbarie ſi diſtruggono. Altra notizia ſi aveva di un piccolo quadro, rappreſentante un Crocifiſſo, in cui dovea pure eſſervi notato il nome di MACRINO, ed era preſſo ragguardevole perſonaggio; ora però più non ſi rinvenne per qualunque uſatafi diligenza, nè ſi è potuto ſcoprire coſa ſiane divenuto. Ma io non poſſo più oltre diſſimulare di eſſere debitore delle ſovrariferite notizie al sig. giureconſulto Giuſeppe VERNAZZA concittadino del noſtro pittore, ed amico mio preſtantiſſimo. Poſſiede queſti, e geloſamente cuſtodiſce un belliſſimo diſegno fatto ad acquerello, firmato co' caratteri *G. Machrino* dal qual diſegno, che pare rappreſenti la favola d' Ercole, e Anteo, chiaramente ſi ſcorge con quanta forza, e fierezza il valente noſtro pittore diſegnava; baſti il dire, che vi ſono de' tocchi di carattere degni del gran Michelangelo. Altra memoria noi non abbiamo di MACRINO, ſe non ſe quella, che s' incontra in un panegirico, che porta il titolo di *metopoſcopo ſacro*, del padre maeſtro Franceſco Maria FERRAGATTA Agoſtiniano, che lo recitò in ALBA l' anno 1659 in lode de' ſanti Frontiniano,

Aleſſandro, Caſſiano, Eufredo, e Teobaldo protettori di quella città, e lo diede poi alle ſtampe in Carmagnola lo ſteſſo anno. Egli adunque parlando de' perſonaggi illuſtri di ALBA dice così: *Vedeſi fra gli altri ſingolariſſimo un MACRINO, Apelle della ſua età, Zeuſi del ſuo ſecolo, che animando con i colori le tele, ſeppe nel dar vita a figure morte render ſe ſteſſo immortale.* È probabile, che MACRINO in ALBA teneſſe ſcuola, e formaſſe diſcepoli; congettura, che reſta avvalorata da vederſi nelle circonvicine terre, e borghi del Piemonte parecchie antiche tavole aſſai ben dipinte, le quali oltre che ſi debbono riferire a que' tempi, tengono molto nel diſegno, e nel vago colorito della maniera di MACRINO. Ma ſiccome manca in eſſe il nome degli autori, ed eſſendo noi pure privi di chi ce ne abbia conſervate le notizie, così trovomi io coſtretto con ſommo mio rammarico a laſciar ſepolti nell'oblio molti artefici, probabilmente miei nazionali, le opere de' quali fanno fede della loro virtù, e chiaramente dimoſtrano quanto eſſi meriterebbero di eſſere celebrati.

CON PERMISSIONE.